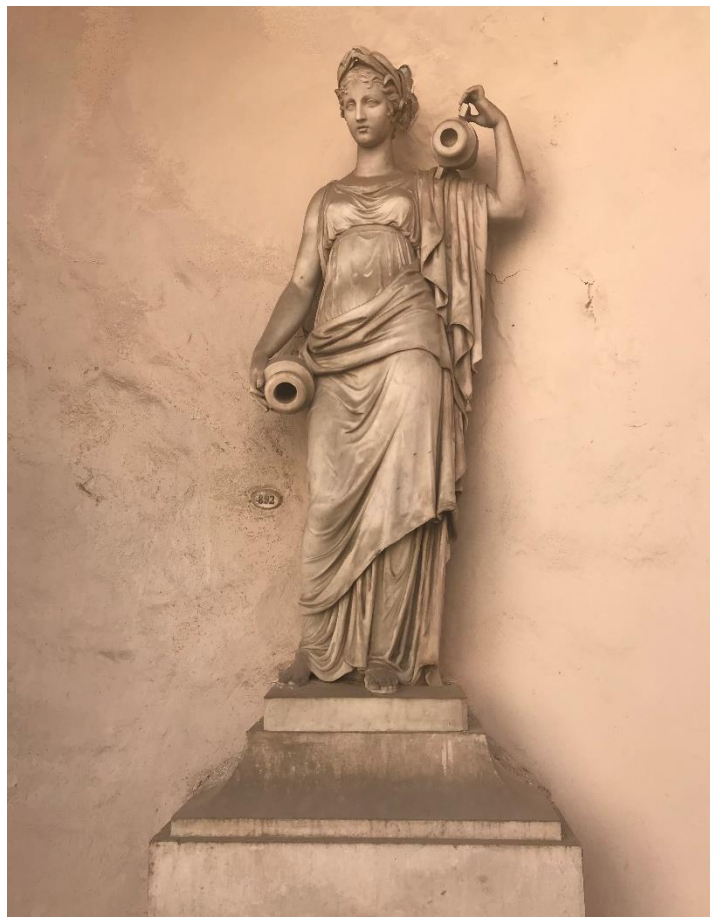




ATENEVO DI BRESCIA
Accademia di Scienze Lettere ed Arti
fondata nel 1802 - onlus

OSPITI NEL SALOTTO DEI CONTI TOSIO



Naiade

di Gaetano Matteo Monti (Ravenna 1776 – Milano 1847)

Marmo h cm 170

Inv. Sn

Proprietà Comune di Brescia

Gaetano Matteo Monti fu avviato allo studio della scultura dallo zio Giovanni Battista, professore presso l'Accademia San Luca a Roma. Successivamente frequentò le accademie di Bologna e di Milano dove divenne allievo dello scultore Giuseppe Franchi.

Nel 1806 si aggiudicò una borsa di studio per l'alunnato in scultura, della durata di quattro anni, a Roma sotto la direzione di Antonio Canova.

Nel 1811 si trasferì definitivamente a Milano divenendo ben presto un apprezzato scultore e partecipando ai più importanti cantieri neoclassici della città. Stimato anche come ritrattista, dal 1816 assunse l'incarico di accademico di Brera, ruolo che mantenne per il resto della sua vita.

Nel gennaio 1828, su proposta di Luigi Basiletti, fu nominato socio onorario dell'Ateneo di Brescia.

Oltrepassato il portone d'accesso di Palazzo Tosio ci si ritrova nella penombra di un ampio androne, attraversato il quale si accede ad un raccolto cortile interno.

La quinta di fondo della corte, visibile sin dall'ingresso, è caratterizzata da un articolato prospetto architettonico al cui centro trova spazio, all'interno di una profonda nicchia, una fontana in marmo.

La fontana è composta da un'ampia vasca sormontata da una statua posta su di un alto piedistallo. La scultura è stata realizzata dall'artista ravennate Gaetano Matteo Monti e ritrae una figura femminile eretta, rivestita da un abito panneggiato, che regge nelle mani due anfore: una appoggiata su una spalla e l'altra accostata ad un fianco.

Il soggetto rappresentato è una ninfa Naiade; nella mitologia classica, le Naiadi erano divinità della natura, venerate come ninfe delle acque dolci. La loro origine varia a seconda dei mitografi e delle leggende: secondo Omero, erano figlie di Zeus mentre in altri testi erano collegate alla stirpe di Oceano o semplicemente definite come figlie del dio del fiume in cui abitano.

Rappresentate come fanciulle di florida bellezza, venivano considerate apportatrici di fecondità, ristoro e protettrici del matrimonio; secondo alcune tradizioni avevano anche poteri curativi e profetici. Nei testi antichi le Naiadi erano spesso utilizzate per dare lustro alle famiglie più importanti, ponendole alla base di molte genealogie.

È plausibile immaginare che la scelta del soggetto da parte dei conti Tosio possa essere legata sia alla natura mitologica di ninfa delle acque dolci, che ben si adatta alla collocazione in una fontana, sia alla sua natura di protettrice della fecondità e del matrimonio, quasi a parlarci come tutrice della casa.

Della commissione dell'opera, avvenuta nel 1817, abbiamo conoscenza dalla lettura della corrispondenza intercorsa fra lo scultore Monti e Luigi Basiletti.

Basiletti, poliedrico artista noto come pittore, architetto e archeologo, era legato al conte Paolo Tosio da un rapporto di reciproca stima ed amicizia. Collaborò con lui prima eseguendo, tra il 1810 e il 1814, alcuni interventi di ammodernamento di diversi ambienti al piano nobile del palazzo cittadino, e in seguito come consigliere esperto d'arte per la scelta e l'acquisto di opere che avrebbero contribuito ad arricchire la sua collezione.

Dal carteggio edito fra Monti e Basiletti è possibile ricavare alcune informazioni sulla cronologia relativa all'esecuzione dell'opera e sulla scelta della composizione.

Firmato il contratto nel febbraio 1817, Monti si impegnò a realizzare un bozzetto in creta della statua da sottoporre al conte per la sua approvazione; in seguito alla difficoltà di quest'ultimo a recarsi presso il suo studio milanese, l'artista inviò, nel settembre 1817, un disegno a Basiletti con la seguente annotazione: *“Io già non mi sono allontanato dall'intenzione che lei mi ha mandato del piccolo lucido, per combinare i vasi che debbono versare le acque. La figura è vestita decente come lei mi ha accennato [...]”*



Si può così dedurre come Basiletti avesse dato disposizioni sia sull'individuazione del soggetto sia sulla sua rappresentazione, che doveva apparire decorosa e castigata.

Ciò è confermato anche da una lettera del dicembre dello stesso anno in cui Monti scrive: *“Il giorno 15 ho ricevuto la seconda rata di lire mille per la figura della Ninfa Naiade in marmo per conto del signore Conte Tosi [...] In quanto alla figura se lei bramasse, o il signor Conte volesse, io posso scoprire il petto, mentre così ne avevo fatto il modello. Ma incerto che fosse piaciuto, atteso sempre l'accennatomi, che fosse decente, ho creduto di velarla. E però a me ancora non mi dispiacerebbe a scoprirla, qualora lei me ne dia il permesso. Attendo un suo riscontro [...]”*



Non abbiamo informazioni sul contraddittorio successivo ma è certo che la statua rimase abbigliata con un ampio pannello.

L'opera venne terminata nel novembre 1818 per essere subito collocata nella nicchia del cortile.

Il prospetto di fondo della corte è frutto della progettazione dell'architetto Rodolfo Vantini che, a partire dal 1824, venne incaricato dal conte Tosio della realizzazione di ulteriori opere di ristrutturazione del palazzo.

Probabilmente, l'intervento fu eseguito negli anni 1832-34, lo stesso periodo in cui venne progettata e realizzata la nuova facciata del palazzo.

Si tratta di un prospetto molto articolato, composto da due livelli sfalsati al fine di creare un effetto scenografico che incrementa la percezione di profondità e contribuisce a dare l'impressione di maggior ampiezza dello spazio.

Non è purtroppo possibile, con le conoscenze

attuali, avere nozione sull'aspetto del cortile prima dell'intervento del Vantini; è certo però che il progetto venne ideato mantenendo la fontana quale fulcro della composizione, integrandola omogeneamente al nuovo prospetto.

È certo che il conte Tosio apprezzasse lo stile dell'artista tanto che, negli anni successivi, gli commissionò altre opere, che attualmente trovano spazio all'interno del palazzo.

Bibliografia sull'autore

F. Mordani, *Vita di Gaetano Monti – scultore ravennate*, Forlì, Stamperia Bordandini, 1869

M.G. Borghi, *G.M. scultore ravennate (1776-1847), accademico nella Imperiale Regia Accademia di belle arti a Brera in Milano dal 1816 al 1847*, in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienza e Lettere*, Ulrico Hoepli, Milano, 1948

V. Vicari, *La scultura bresciana dell'Ottocento e del primo Novecento*, Supino d'Adda (Cr), 1995

Bibliografia dell'opera

G. Panazza, *L'Ateneo di Brescia in Palazzo Tosio (1908-1994) Un cinquantenario di vita accademica (1942-1994)*, Supplemento al “Commentario dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1993”, Brescia 1995, pagg. 21-22

M. Mondini C. Zani (a cura di), *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, Catalogo della mostra, Grafo edizioni 1981, pag. 33
A. Rapaggi, *Rodolfo Vantini (1792-1856)*, Grafo edizioni 2011, pag. 56
B. Falconi (a cura di), *Luigi Basiletti 1780-1859 Carteggio artistico*, Ateneo di Brescia, Scripta Edizioni, 2019
F. Gambarara, *Cenni intorno alla vita del nobile conte Paolo Tosi*, Brescia Tipografia Venturini, 1842, pag. 21

A cura dell'arch. Stefania Girelli
guida volontaria dell'Ateneo di Brescia